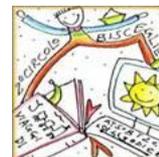




UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



II CIRCOLO DIDATTICO "PROF. V. CAPUTI"
Via XXV Aprile, n. 4 - 76011 Bisceglie (BT)
tel./fax 080/3955056 – Cod. Scuola BAE06900X –
Uff. serv. 654 – C.F. 83004410722
e-mail istituzionale: baee06900x@istruzione.it;
P.E.C.: BAE06900X@PEC.ISTRUZIONE.IT
Sito della Scuola: <http://www.secondocircolobisceglie.gov.it>



**IL CIRCOLO TRA CONTINUITA'
E
INNOVAZIONE**

LA BUONA SCUOLA

**DOCUMENTO CONDIVISO DEI DOCENTI DEL 2° CIRCOLO DI BISCEGLIE
PRODOTTO NELL' INCONTRO DI FORMAZIONE DEL 03 NOVEMBRE 2014**



CAPITOLO 1: ASSUMERE TUTTI I DOCENTI DI CUI LA BUONA SCUOLA HA BISOGNO.

Dopo aver esaminato attentamente le tematiche relative al primo capitolo riguardanti “ l’*assunzione* di tutti i docenti di cui la scuola ha bisogno, si è espresso parere favorevole, ma si è considerato il piano un’utopia dove l’accento pare sia stato posto esclusivamente sull’aspetto economico facendone un’analisi prettamente matematica. Ci si chiede come sia possibile assumere un numero così elevato di docenti se prima non venga prevista una ristrutturazione dell’aspetto pensionistico. Si ritiene, inoltre, che qualora fossero assunti tutti i nuovi docenti, questi dovrebbero essere utilizzati oltre alle supplenze e alla copertura delle cattedre vacanti, anche per rafforzare la didattica nelle classi con maggiore concentrazione di alunni con bisogni educativi speciali o con necessità particolari di integrazione.

Quanto alla *formazione* degli insegnanti del futuro, i docenti non sono per niente d’accordo sul percorso attuale di formazione e ritengono che sia indispensabile, soprattutto per gli insegnanti della scuola primaria, il rafforzamento di discipline di base come grammatica, lingua italiana e matematica. Inoltre si sottolinea anche l’importanza di includere, nel percorso del piano di studi, discipline che prevedano un approfondimento dell’approccio psicologico, indispensabile nell’insegnamento. I docenti ritengono molto produttiva la previsione di insegnamenti di *didattica innovativa* che includano le lingue e le tecnologie informatiche come anche il mantenimento di un

percorso di abilitazione post universitario; mentre non sono per niente d'accordo sull'affidamento del giudizio alla scuola dove si è svolto il tirocinio ovvero sulla commissione di **valutazione** costituita esclusivamente dal dirigente e mentore tenendo conto che nella scuola esiste un organo: "Il comitato di valutazione" che potrebbe essere utilizzato a tal scopo. Sul nuovo **concorso**, previsto nel 2015 per circa 40 mila docenti, il gruppo è concorde nel ritenere abbastanza importanti i titoli di studio, le competenze disciplinari specifiche, le ricerche e le pubblicazioni come anche l'uso competente degli strumenti di valutazione; invece ritiene molto importanti sia l'esperienza didattica maturata, sia la capacità di trasmettere le conoscenze e di stimolare l'interesse della classe che le competenze linguistiche e digitali.

CAPITOLO 2: LE NUOVE OPPORTUNITA' PER TUTTI I DOCENTI: FORMAZIONE E CARRIERA NELLA BUONA SCUOLA.

I docenti colgono nel piano di **assunzione** straordinario e nell'indizione di un nuovo **concorso**, con l'ingresso di nuovi insegnanti, un'opportunità per lo svecchiamento del corpo docente della scuola, ma considerano una criticità il non chiarire come si intendono smaltire le graduatorie di insegnanti precari già esistenti. Condividono che " **mettersi in gioco** " professionalmente sia fondamentale per garantire agli alunni e a se stessi, una preparazione migliore e al passo con i tempi e considerano " la formazione obbligatoria in servizio" un punto di forza, se inteso come condivisione e disseminazione di esperienze professionali e buone pratiche didattiche. Ma spesso ciò non accade per la difficoltà dei docenti a mettere in comune le proprie esperienze, là dove esistono conflittuali rapporti interpersonali o semplicemente per il timore di essere mal giudicati. Considerano, inoltre, un'ottima opportunità di crescita " la **formazione digitale** ", anche se nella realtà molto spesso mancano strumenti e attrezzature adeguate e aggiornate, quando anche i collegamenti alla rete.

I docenti hanno valutato che " premiare **l'impegno e il merito** " per l'avanzamento di carriera dei docenti potrebbe anche essere un punto di forza, in quanto stimolo a fare meglio, ma ne individuano anche forti criticità: la discriminazione che si rileva nel dover accedere a proprie spese a corsi di perfezionamento e master; il timore che i " **crediti** " per dimostrare quanto " si vale" restino solo sulla carta o si trasformino in una gara all'accumulo con il preciso scopo di veder aumentare il proprio stipendio, senza nessuna ricaduta sulla didattica. I docenti sono molto perplessi sul discorso della **valutazione** operata da un insegnante, per altro collega, che possa essere poco obiettiva perché influenzata dalle relazioni interpersonali; infine molti dubbi sulla figura del " **docente mentor** " possa rivelarsi un giudice o una sorta di capo del personale, più che un saggio consigliere.

CAPITOLO 3: LA VERA AUTONOMIA: VALUTAZIONE, TRASPARENZA, APERTURA, BUROCRAZIA ZERO

Relativamente a questo capitolo sono emersi i seguenti punti di forza:

- la **valutazione** può essere considerata uno strumento di miglioramento della performance e un incentivo a mettersi in discussione.
- **L'apertura alla rete** e allo scambio tra varie istituzioni scolastiche.
- **Trasparenza** dell'amministrazione: Scuola in chiaro 2.0
- Revisione della mole di **provvedimenti legislativi** che rendono farraginoso il funzionamento della scuola.

Punti di debolezza:

- La **scuola dell'infanzia** non è affatto considerata come scuola con pari dignità delle altre e tuttavia è il primo grado di istruzione seppur non obbligatoria
- Non sembra esserci coscienza del fatto che non si parla di una azienda che produce macchinari ma un prodotto altamente delicato: **educazione**; abbiamo a che fare con la materia prima più complessa: le giovani generazioni e il futuro della nostra civiltà. Tutto questo può essere sicuramente misurato, ma non con una precisione matematica come il rapporto sembra pretendere.
- Gli **incentivi** alle scuole che funzionano è abbastanza paradossale se si tiene conto del fatto che sono quelle in situazioni più deprivate che ne hanno maggior bisogno.
- Il **registro nazionale dei docenti** della scuola non fornisce informazioni sui criteri con cui tale "registrazione" avviene, le finalità a cui risponde e soprattutto le modalità con cui si definisce il fabbisogno di competenze della scuola e la natura del rapporto tra il D.S. che "sceglie" e il docente che viene "scelto".

In riferimento al "**Connettere per Aprire**", i docenti evidenziano che una scuola potrebbe essere davvero inclusiva attraverso una copertura di rete su tutto il territorio nazionale.

L'introduzione delle nuove tecnologie non dovrebbe comportare l'abolizione del libro, ma dovrebbe integrare il nostro sistema didattico e non dovrebbe sostituirsi alla figura dell'insegnante, poiché risulta fondamentale la relazione docente-alunno, in riferimento ad una pedagogia emozionale. Lo Stato dovrebbe fornire le nuove tecnologie e le spese non dovrebbero essere a carico delle famiglie per evitare che si crei un divario sociale. Per quanto concerne "**Aprire la scuola**", i docenti concordano sui benefici delle Scuole Aperte, a patto che siano messe a norma strutture ed infrastrutture. Ci si chiede se le insegnanti disposte a prestare servizio in orario extra-scolastico saranno retribuite in modo adeguato e regolamentato dal contratto collettivo di lavoro. Nell'ambito delle scuole aperte sarebbe auspicabile la creazione di aule multimediali, aperte al territorio e soprattutto alle famiglie svantaggiate. In riferimento ad "**Una scuola che include chi ha più**

bisogno", il gruppo concorda sull'assunzione di più insegnanti. Una proposta avanzata è che il docente di sostegno possa accompagnare l'alunno H nel passaggio da un grado scolastico all'altro. Riguardo *all'organico stabile di sostegno* fra reti di scuole, un'arma a doppio taglio potrebbe essere la maggiore formazione dei docenti, che sarebbero soggetti a continui cambi di sede, in quanto maggiormente specializzati. Questa rete potrebbe andar bene se si tratta del comune di titolarità o se l'insegnante appare disponibile. Per quanto concerne il "*Digitalizzare per diventare efficienti, diventare efficienti per migliorare la scuola*", i docenti suggeriscono che lo scambio di dati tra le scuole deve essere regolamentato. La nascita di una banca dati potrebbe essere favorevole per lo scambio di informazioni. Si alla *Scuola in chiaro 2.0*, alla *Opening up educational* e alla semplificazione degli atti della scuola. Tuttavia semplificare non deve significare ridurre il personale di segreteria.

CAPITOLO 4: RIPENSARE CIO' CHE SI IMPARA A SCUOLA

I docenti in fase di analisi e discussione si sono soffermati ad esaminare le aree pertinenti alla scuola primaria che, in sintesi, prevedono l'introduzione: di due ore/settimana di *educazione musicale*, con docenti abilitati, nelle IV e V classi di scuola primaria; di un'ora/settimana di educazione motoria, con docenti abilitati, dalla II alla V classe di scuola primaria; dell'estensione della metodologia del CLIL (Content and Language Integrated Learning) esteso significativamente partendo dalla scuola primaria e nella scuola di primo grado, che andrebbe a rafforzare l'apprendimento di una seconda lingua, utilizzandola per lavorare su una o più discipline ed inoltre della "programmazione informatica" (coding) "*nel maggior numero di scuole possibili*" attraverso il lancio dell'iniziativa "code.org". Si sono inoltre soffermati ad esaminare la validità della proposta: *cultura in corpore sano: musica, storia dell'arte e sport*, con l'introduzione di docenti abilitati per l'insegnamento dell'educazione musicale, per le classi IV e V di scuola primaria. I docenti si sono mostrati favorevoli in tal senso e hanno posto in evidenza come l'esperienza sia già stata attivata in passato nel Circolo Didattico con i vari protocolli d'intesa come da D.M. n.8 del 2011 per cui ne confermano la validità. Tuttavia, in tal senso, ci si interroga su come riuscire ad estendere il monte orario della disciplina in questione, laddove l'orario scolastico settimanale per gli alunni è di ventisette ore? Inoltre, dove e come estendere a due ore settimanali l'educazione musicale quando tutto il percorso delle singole discipline è già di per sé molto ridotto rispetto ai percorsi didattici dell'offerta formativa? Ancora la proposta in questione non appare molto chiara laddove si parla di introduzione di una figura specialista. Infatti, sorge il dubbio: chi fa lezione con gli alunni? Nel capitolo si legge: "oggi è tempo di chiedere a chi ha consacrato la propria carriera alla musica di entrare in classe". La scuola nella sua piena autonomia dovrebbe andare raminga alla

ricerca di personale qualificato che presti il suo operato in forma gratuita? Per quanto riguarda l'educazione motoria il gruppo lavoro si dichiara favorevole con i principi normativi citati che guardano all'attività motoria come espediente per l'inclusione sociale, per il bullismo e per promuovere la ricerca verso un'educazione alla vita sana ed equilibrata. I docenti si augurano che quanto promesso dalla normativa sia fattivamente realizzabile laddove si prevede l'attuazione a livello nazionale di un grande progetto per l'educazione motoria e lo sport a scuola inserendo per 1 ora a settimana figure specialiste, sviluppando accordi con le Istituzioni sportive, utilizzando i finanziamenti dell'Unione Europea. Si legge che la sfida odierna della scuola è l'estensione dell'alfabetizzazione estesa verso nuovi ambiti e nuovi linguaggi. Si chiede alle Istituzioni Scolastiche, sempre nella loro piena autonomia, di rafforzare l'insegnamento in lingua straniera con la **metodologia CLIL** (Content and Language Integrated Learning) e attraverso un potenziamento del piano di formazione dei docenti in servizio. Il gruppo lavoro si dichiara favorevole per quanto riguarda la presenza in aula di assistenti madrelingua e per l'attuazione di un piano sinergico che punti alla formazione del personale docente. Tuttavia, solleva alcune perplessità circa l'introduzione della metodologia CLIL attivata fin dalla scuola dell'infanzia. A seguire si parla di **alfabetizzazione digitale** diretta verso le nuove generazioni definite "nativi digitali". I docenti si interrogano in tal senso e pur approvando la specifica proposta sollevano alcune perplessità specificando che nelle scuole del meridione la realtà vissuta nelle classi è completamente differente dalla realtà in cui sono inserite le Istituzioni del nord dove è più facile avere a disposizione le attrezzature idonee per l'attivazione dei percorsi proposti. Fare alfabetizzazione digitale richiede tempi scolastici ed ausili che nelle nostre scuole non abbiamo a disposizione, per cui difficilmente realizzabili. I docenti sposano gradevolmente tutte le proposte che possano essere innovative e offrire percorsi formativi all'avanguardia ma coloro che si impegnano a scrivere le bozze scolastiche sono mai entrati nelle nostre scuole?

CAPITOLO 5 : FONDATA SUL LAVORO

Nel documento sono presentate delle linee guida per ripensare il ruolo della scuola pubblica nella **formazione dei cittadini-lavoratori di domani**. Secondo il documento bisognerebbe cogliere le opportunità di presentare la scuola come "palestra" d'innovazione, legata allo stimolo delle capacità creative e di "problem solving" degli alunni.

La scuola sviluppa nei ragazzi delle competenze iniziali che potrebbero diventare opportunità future di crescita professionale nell'ambito dell'imprenditorialità creativa, che combina l'uso dei materiali specifici con le nuove tecnologie.

Infatti, attraverso specifiche **attività laboratoriali** i ragazzi possono imparare a unire i "materiali con il digitale". Ad esempio i laboratori scolastici potrebbero collegarsi con le botteghe artigianali del territorio, per imparare da sapienti artigiani quelle nozioni pratiche di base per iniziare a capire

le qualità insite in alcuni materiali (carta, legno, ferro ...). I docenti rilevano che la principale criticità risiede nel fatto che se a questi laboratori venisse a mancare la continuità con la scuola del grado successivo che i ragazzi dovessero scegliere, tali competenze acquisite faticosamente, potrebbero disperdersi o non concretizzarsi come reali possibilità occupazionali legate al lavoro.

In Italia le *aziende e le botteghe artigianali* sono “quasi sparite” dal mondo produttivo, per cui la co-progettualità con la scuola potrebbe essere un “barlume di speranza –lavoro”.

Sarebbe necessario partire dalla revisione dei curricoli degli Istituti Superiori (mappatura delle competenze) e rivedere in quel contesto quali competenze revisionare, in quanto la scuola dell’Infanzia e la scuola Primaria sono quel grado di istruzione che meglio risponde alle esigenze del mondo attuale: è una “palestra di vita, è una palestra di innovazione legata anche all’apprendimento per problem solving. Infatti, gli “early leavers” abbandonano prematuramente la scuola dal 1° anno della scuola Superiore di 1° grado con una percentuale dello 0,13% fino all’1,01% nel 5° anno della scuola Superiore. Da discutere l’aspetto economico Lo Stato “confida” nella collaborazione delle imprese e delle pubbliche amministrazioni per la creazione di una rete scuola –lavoro, ma le suddette istituzioni presentano già le loro difficoltà proprio sul piano economico.

CAPITOLO 6: LE RISORSE PER LA BUONA SCUOLA, PUBBLICHE E PRIVATE

Dalla lettura si comprende che i fondi pubblici, i cosiddetti **MOF** che, attualmente, vengono attribuiti in base al numero di alunni, potrebbero essere incrementati se la scuola si dimostra meritevole, la qual cosa è molto a rischio, perchè bisognerebbe capire cosa si intende relativamente a questo concetto; o dare più fondi a quelle scuole che presentano difficoltà o disagi e anche qui come viene stabilita la “difficoltà o bisogno”? Sempre sui fondi il rapporto ammette circa l'impossibilità da parte dello stato di far fronte a tutti i bisogni della scuola, perciò si rifà alla possibilità di "attrarre" investimenti da parte di privati per ampliare l'offerta formativa. L'altra opportunità finanziaria è quella detta del **crowdfunding**: una sorta di promozione che la scuola potrebbe fare on line per attirare privati che volessero sostenere i progetti proposti dalla scuola. Insomma tutto il documento poggia su una nuvola sognante con pochi fondamenti solidi su cui la scuola e chi la conduce si troverebbe. Ci vorrebbe proprio una gestione di tipo menageriale in cui si lavorerebbe più per raccogliere i fondi per sopravvivere che per le competenze degli allievi.

Tuttavia nell’ottica di un cambiamento, saremmo poco d’accordo sull’assegnazione di fondi su base premiale o di concentrare i fondi in istituzioni maggiormente in difficoltà; conserveremmo quindi quello esistente su base della dimensione ritenendo fondamentale il principio della trasparenza amministrativa. La gestione del Bilancio partecipato è un metodo già sperimentato nella nostra scuola e i genitori son sempre disponibili e aperti a contribuire, ma contenendo eccessi che

metterebbero in difficoltà genitori con problematiche a carattere economico. In fondo si tratta sempre di “Scuola Pubblica”!

L'intervento di **risorse private** è un elemento di innovazione molto interessante, ma deve essere strategico e forse è più di facile gestione per le scuole secondarie di secondo grado dove la correlazione scuola-lavoro conduce ad una forte apertura al territorio. E' comunque ipotizzabile nella primaria soprattutto per quello che riguarda l'allestimento di laboratori o l'incremento di dotazioni tecnologiche.

Sul crowdfunding sorgono dei dubbi legati alla realizzazione di tale progetto, perciò, in questo caso, converrebbe avvalersi del supporto di una certificazione da parte del Ministero che oltre a offrire garanzie di qualità affianca anche economicamente per una parte il progetto. La scuola così non rischia di finire in trappole messe in atto sulla rete per creare false speranze su finanziamenti che poi non arriverebbero mai.